

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Karlheinz Koppe

Pavia, 10 febbraio 1969

Caro amico,

ho ricevuto il resoconto dell'incontro di Venezia e la ringrazio molto. Sono stato molto soddisfatto del clima e dei risultati della riunione, e spero che essa segnerà l'inizio di un periodo molto fruttuoso di collaborazione.

Le comunico molto brevemente le mie osservazioni sul testo del verbale:

1) pagina 1, par. 2: credo che nessuno di noi alla riunione abbia mai affermato che in Italia gli studenti si siano dimostrati finora permeabili alle idee europee. Da questo punto di vista Italia e Germania si trovano nella stessa situazione.

2) Pagina 2, par. 1: penso che sarebbe bene citare, insieme ad Action Europe, l'azione per l'elezione unilaterale dei parlamentari europei.

3) Pagina 2, par. 2: quando si parla di Comunità politica europea, io aggiungerei «democratica». Per quanto riguarda la nostra fiducia nella capacità delle Comunità esistenti di evolvere verso l'unione politica, devo precisare che noi non abbiamo mai avuto una simile fiducia, nel senso che non abbiamo mai pensato che le Comunità esistenti siano in grado di trasformarsi da sole in una comunità politica. Noi pensiamo soltanto che le Comunità esistenti siano l'unico quadro nel quale sia possibile *per i federalisti* agire per far emergere le contraddizioni e far precipitare la crisi nella direzione della creazione della Federazione europea. Lei vede che si tratta di due cose diverse.

4) Pagina 2, par. 3: non è vero che le 50.000 firme sono state raccolte soprattutto fra i giovani. Bisognerebbe dire che i militanti

che hanno fatto l'azione sono stati esclusivamente dei giovani e che la percentuale dei giovani che hanno dato la loro adesione è stata elevata.

5) Pagina 3, par. 2: bisognerebbe precisare che in Italia sono previste dal Movimento europeo adesioni dirette per inquadrare coloro che non vogliono iscriversi al Mfe, e *neppure ai partiti*, che sono anche membri del Me.

6) Pagina 3, par. 3: le Commissioni nazionali sono state previste negli Statuti del Mfe *fin dall'inizio*. Non è esatto dire che furono create più tardi. Sarebbe meglio specificare che esse non hanno autonomia formale. Per quanto riguarda il Congresso, verosimilmente c'è stato un malinteso. Noi non volevamo proporre un Congresso costituente. Io ho solo voluto dire che, una volta che le diverse organizzazioni europee avessero deciso di fondersi, la struttura dell'organizzazione unificata dovrebbe prevedere un livello sovranazionale, oltre a quelli nazionali, consistente in un Comitato centrale *eletto da un Congresso europeo*. Non avevo alcuna intenzione di entrare nella questione della procedura da seguire per arrivare alla fusione. Questa osservazione condiziona evidentemente l'intero par. 2 della pagina 4.

7) Sarà meglio attenuare un po' l'affermazione, contenuta nel par. 3 della pagina 4, che il Mfe italiano è il gruppo più forte del Mfe nel suo insieme, e ciò per nostre ragioni interne. Le chiederei soltanto di mettere l'accento, in termini molto generali, sull'importanza che potrebbe avere la collaborazione fra Eu e Mfe italiano per l'avvenire del federalismo nel suo insieme. Per la stessa ragione le chiederei di eliminare dall'ultima parte del paragrafo ogni allusione sul ruolo passivo che giocherebbero le organizzazioni francesi nel processo.

Se pensa di accogliere queste osservazioni, credo che sarebbe molto utile pubblicare il testo del verbale nei nostri giornali, e fin d'ora mi impegno a farlo nell'edizione italiana di «Fédéralisme européen». La ringrazio per il suo lavoro e per l'amichevole spirito di collaborazione che l'Aef ha dimostrato in occasione dell'incontro di Venezia.

Voglia gradire, caro amico, i sensi dei miei migliori sentimenti

Mario Albertini